

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

528° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
7 ^a - Istruzione	» 12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 14

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag. 3
5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Lavoro)	» 6
9 ^a (Agricoltura) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 8

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 16
-----------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 22
------------------------	---------

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)
(12^a - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
BOMPIANI

*Intervengono il ministro della sanità De-
gan ed il sottosegretario di Stato per la gra-
zia e la giustizia Bausi.*

La seduta inizia alle ore 15,50.

AFFARI ASSEGNATI

**Relazioni sull'attuazione della legge contenente
norme per la tutela sociale della maternità e
sulla interruzione volontaria della gravidanza
(Doc. LI, n. 3)**

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento
e rinvio)

Riferisce alle Commissioni la senatrice Jervolino Russo che innanzitutto esprime vivo apprezzamento per gli Uffici di presidenza delle due Commissioni che hanno inserito all'ordine del giorno le relazioni annuali dei Ministri della giustizia e della sanità sull'attuazione della legge n. 194 del 1978; è la prima volta infatti che il Parlamento discute tali relazioni, essendo stato disatteso quanto disposto dall'articolo 16 della legge n. 194.

La relatrice Jervolino Russo dichiara poi di non voler entrare nel merito del grande dibattito che si è svolto e si sta svolgendo in Italia fra le forze politiche e sociali sul fenomeno dell'aborto, non essendo questo un problema all'esame delle Commissioni riunite, e preferendo piuttosto valorizzare i punti di convergenza che potrebbero emergere fra le forze politiche, soprattutto con riferimento alla necessità di una attiva azio-

ne di prevenzione dell'aborto. Molte e complesse sono le cause dell'aborto per cui è necessario individuare con concretezza strategie precise di intervento a tal riguardo che possano effettivamente coinvolgere le donne; fa quindi riferimento al disegno di legge n. 1706, del quale primo firmatario è il senatore Bompiani, che intende arrivare ad una indagine sull'organizzazione e sul funzionamento dei consultori familiari che, se fossero effettivamente utilizzati conformemente alle finalità della legge istitutiva, dovrebbero essere un validissimo strumento di prevenzione dell'aborto.

Passando ad illustrare le relazioni, osserva che il documento del Ministro della giustizia riguarda l'applicazione di quegli articoli della legge n. 194 che prevedono interventi giudiziari in materia di interruzione volontaria della gravidanza: trattasi delle autorizzazioni richieste ai giudici tutelari ai sensi degli articoli 12 e 13 per le donne minorenni ed interdette, e dei reati di cui agli articoli 17, 18, 19 e 22; a tale ultimo riguardo sono stati aperti nel corso del 1985 22 procedimenti penali con un calo di tre unità rispetto al 1984 e risultano complessivamente pendenti 33 procedimenti con un calo di tre unità rispetto al 1984; gli imputati sono complessivamente 93 di cui 18 medici. In tre casi si è avuta la morte della donna in uno lesioni gravissime, mentre il ricorso alla clandestinità è stato dovuto a instabilità di rapporto della donna con il *partner*, difficoltà con i genitori, gravidanze a seguito di relazioni extra-coniugali e controllo delle nascite.

Per quanto riguarda invece le autorizzazioni giudiziali di cui agli articoli 12 e 13, vi sono state 1.725 richieste per donne minorenni e tre per donne interdette, in entrambi i casi con una notevole riduzione rispetto all'anno precedente, a parte l'unica eccezione del distretto della Corte d'appello di Roma nel quale si è registrato un aumento del 7,7 per cento; le autorizzazioni concesse sono state 1.690 per le minorenni, in ragione del

98 per cento delle richieste, proporzione simile a quella del 1984; tale elevato tasso si giustifica in primo luogo con il timore, da parte dei giudici, del ricorso all'aborto clandestino in caso di diniego. Sembra però mancare, osserva la relatrice Jervolino Russo, uno sforzo di approfondimento sulle cause reali della situazione specialmente nei grandi centri, mentre la famiglia di provenienza, con particolare riguardo al padre, resta sempre estranea alla vicenda.

Nel 1985 non sono state sollevate questioni di legittimità costituzionali riguardanti la legge n. 194, nè vi sono state pronunce della Corte costituzionale al riguardo.

Passando alla relazione del Ministro della Sanità — che contiene dati completi relativi al 1984 — la relatrice fa notare che la scelta del mese di febbraio come momento della presentazione non è opportuna perchè, per avere le cifre complete dell'anno precedente si debbono assumere quelle relative al primo semestre e raddoppiarle, in quanto a tale data non sono ancora disponibili tutte le cifre relative al secondo semestre; in ogni caso negli anni precedenti non si sono rilevati errori di una qualche importanza rispetto ai dati definitivi.

Secondo tale stima nel 1985 vi sono stati 209.954 aborti rispetto ai 227.350 rilevati nel 1984; il numero massimo è stato registrato nel 1982 e da allora si è avuto un costante calo che si è riflesso anche nella riduzione del numero degli aborti in rapporto al numero dei nati vivi. Tuttavia, dai dati disaggregati regioni per regioni si evince che il rapporto fra numero degli aborti e numero dei nati vivi è tuttora estremamente alto in alcune regioni (soprattutto in Emilia-Romagna ed in Liguria), mentre è alquanto ridotto in Calabria ed in provincia di Bolzano.

Anche il rapporto fra aborti e numero delle donne in età feconda, cioè dai 15 ai 49 anni, ha avuto rispetto al 1984 una riduzione dell'8,5 per cento. Il ricorso all'aborto è più massiccio nelle donne di età compresa dai 25 ai 34 anni, coniugate con due o più figli ed in possesso di titolo di studio di scuola secondaria superiore od inferiore; da tali dati si desume una differenziazione

del fenomeno dell'aborto in Italia rispetto agli altri paesi occidentali, nei quali esso riguarda soprattutto donne nubili in giovanissima età.

Da calcoli presuntivi si può pensare che vi siano stati circa 100 mila aborti clandestini in gran parte al Sud e nelle Isole. Da tali dati non si può però desumere quali siano le effettive condizioni economiche della maggior parte delle donne che fanno ricorso all'aborto, mentre certamente, a giudizio della relatrice Jervolino Russo, si può dedurre che l'aborto è tuttora inteso come un metodo di controllo delle nascite, anche se il numero delle donne che dichiarano di aver già abortito è in calo, e tutto questo dimostra le gravi carenze nell'educazione alla contraccezione.

Il 50,2 per cento delle certificazioni viene rilasciato dal medico di fiducia, il 24,5 per cento dai presidi ginecologici, e solo il 23,6 per cento dai consultori. Nel 99,5 per cento dei casi l'aborto interviene entro la dodicesima settimana di gravidanza e nel 91,9 per cento l'intervento ha luogo nell'ambito della regione di residenza, mentre molto alta è la percentuale degli interventi in case di cura convenzionate. Nel 10 per cento dei casi l'intervento avviene ad una distanza di tre settimane dalla data della certificazione, la quale quindi non ha avuto l'effetto dissuasivo che ci si attendeva; vi è stata poi una riduzione del numero delle degenze superiori a due giorni.

La seduta viene sospesa alle ore 16,35 ed è ripresa alle ore 18.

La relatrice Jervolino Russo, proseguendo la sua esposizione, evidenzia i dati presenti nella relazione ministeriale relativi alla durata delle degenze. Nell'85, rispetto all'84, la durata delle degenze superiori ai due giorni si è lievemente ridotta permanendo tuttavia piuttosto nette le differenze tra talune regioni. Differenti sono anche le pratiche abortive impiegate a seconda delle regioni; in quelle meridionale predomina il raschiamento, nelle regioni settentrionali invece c'è una netta prevalenza del metodo Karman.

La relatrice fornisce quindi ulteriori dati, presenti nella relazione ministeriale, relativamente alle complicità immediate, che hanno una tendenza alla diminuzione; alla obiezione di coscienza, la cui tendenza non ha subito variazioni; ai consultori pubblici e privati, che fanno registrare costantemente una minore presenza al Sud e nelle Isole rispetto all'Italia centro-settentrionale. In proposito la relatrice sottolinea come ormai, a distanza di dieci anni dalla istituzione dei consultori, sia opportuno procedere ad un ripensamento dell'esperienza consultoriale. Fa presente come un riesame della materia potrà essere supportato dai dati che nel frattempo saranno messi a disposizione dal Ministero della sanità contenuti in uno studio sul funzionamento dei consultori e in una analisi degli aspetti sociali connessi alle cause di interruzione della gravidanza.

La relatrice quindi sottolinea l'importanza del sistema di sorveglianza delle deformità congenite alla nascita, stabilito su base volontaria attraverso la collaborazione tra l'Istituto superiore di sanità, la facoltà di medicina dell'Università cattolica e più di trenta ospedali ostetrici. Si sofferma, in particolare sulla situazione della tossicodipendenza giovanile, e in specie della gestazione di donne in stato di eroinodipendenza, nelle quali le crisi astinenziali possono essere di per sé patogene per il feto.

La relatrice mette in luce come dalla relazione ministeriale si evinca che l'attività del Ministero, unitamente alla collaborazione di responsabili regionali e di esperti ed alla diffusione di informazioni aggiornate sui sistemi di disintossicazione, ha ottenuto risultati positivi. Il Ministero ha anche portato avanti il piano infanzia che ha inteso sottolineare l'importanza della responsabilizzazione prematrimoniale della coppia ai fini della prevenzione degli *handicaps*, nonché della igiene da seguire nel corso della gra-

vidanza. Nell'anno in corso, il Ministero ha invece intenzione di promuovere una campagna, incentrata su materiale audiovisivo e su opuscoli, impostata su tre argomenti: l'abuso dell'infanzia, il bambino obeso e le vaccinazioni facoltative.

Quindi la relatrice Russo Jervolino si sofferma sulle conclusioni della relazione ministeriale e sugli orientamenti fondamentali che possono essere così indicati: attuazione di ricerche approfondite laddove vi siano scostamenti eccessivi rispetto alle tendenze medie; impostazione di attività informative e di addestramento per ostetrici ed altri operatori; programmazione e distribuzione di materiale stampato ed audiovisivo in funzione educativa; coinvolgimento dei mezzi di comunicazione di massa per una analisi più approfondita delle problematiche connesse alle interruzioni volontarie della gravidanza. Si tratta, essa dice, di interessanti orientamenti, anche riguardo ai quali sottolinea la necessità di una più accurata preparazione del personale addetto alla politica di prevenzione.

Auspica che tra tutte le forze politiche si possano trovare convergenze tali da mettere a punto una strategia di prevenzione abbandonando le contingenti conflittualità per ritrovarsi uniti su taluni valori morali comuni a tutti: conclude la sua esposizione ricordando come, in occasione di provvedimenti fondamentali, quali la riforma del diritto di famiglia e la legge sull'adozione, le forze politiche abbiano saputo trovare punti di convergenza.

Il presidente Bompiani ringrazia la relatrice Jervolino Russo per l'ampiezza della sua relazione, convenendo con l'auspicio circa la possibilità di individuare talune linee strategiche comuni a tutte le forze politiche.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,35.

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

5ª Seduta*Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne*

FERRARI-AGGRADI

indi dei vice presidenti della 10ª Comm.ne

LEOPIZZI e FELICETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi** » (480), d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A.** » (1613), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che nelle sedute precedenti è maturato un orientamento favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto per la discussione degli articoli, che dovrebbe tuttavia lavorare sulla base di alcune direttive di fondo espresse in sede plenaria.

Il senatore Fiocchi, intervenendo nella discussione, si dichiara contrario alla costituzione del Comitato ristretto, che non servirebbe se non ad allungare i tempi della discussione. Con riferimento al merito dei

disegni di legge, egli si dichiara convinto della necessità dei salvataggi industriali, ma anche del sostanziale fallimento della GEPI, i cui interventi sono stati privi della necessaria selettività. Anche nel testo trasmesso dalla Camera è presente la tendenza ad attribuire alla GEPI non solo una funzione di salvataggio industriale, ma una più ampia funzione meridionalistica di protezione della manodopera. Gli interventi, invece, dovrebbero sempre tener presente l'effettiva possibilità di risanare l'impresa; il concetto di risanabilità, d'altra parte, si lega necessariamente a quello di imprenditorialità.

Certamente, prosegue il senatore Fiocchi, i cattivi risultati della GEPI non possono essere imputati esclusivamente alla GEPI stessa, che ha subito il peso di condizioni obiettive e di pressioni esterne; va detto peraltro che i disavanzi della GEPI sono ingenti. Secondo una sua valutazione, l'onere finora sopportato ammonta a 180 milioni annui per addetto. Tiene ad aggiungere che i tempi di istruzione delle pratiche sono lunghissimi, il che ha conseguenze estremamente negative sulla stessa risanabilità dell'impresa, che in attesa di una decisione subiscono una dispersione di risorse.

Il relatore Petrilli ricorda di aver rivolto alle Commissioni riunite dei quesiti, distinguendo peraltro tra quesiti fondamentali e preliminari, ai quali dovrebbe essere data risposta in sede di discussione generale, e quesiti conseguenti, che ben possono essere discussi in sede ristretta. Egli invita i Gruppi che finora non lo hanno fatto ad esprimere il loro orientamento sulle questioni di fondo.

Il senatore Aliverti si dichiara favorevole, a nome del Gruppo democratico cristiano, alla costituzione di un Comitato ristretto, in seno al quale i temi in discussione potranno essere ulteriormente approfonditi.

Quindi, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, si conviene di costituire un Comitato ristretto, di cui farà parte un rap-

presentante per ciascun Gruppo parlamentare, e che sarà presieduto dal relatore Petrilli.

Il sottosegretario Zito, intervenendo a sua volta, sottolinea che la presenza di numerosi elementi di dissenso non deve far dimenticare l'esistenza di una convergenza su alcune scelte di fondo, già emersa nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. In primo luogo, si conviene sulla necessità di tenere in vita la GEPI, che, per quanto criticata, può ritornare alla sua vocazione originaria di strumento di politica industriale, anziché di politica sociale. Questo ritorno alle origini presuppone evidentemente una revisione della normativa, intesa non solo ad escludere la politica delle « scatole vuote », ma a ripristinare anche la necessaria selettività degli interventi.

Il principale dissenso, prosegue il Sottosegretario, riguarda l'ambito degli interventi; questo dissenso attraversa orizzontalmente la maggioranza delle forze politiche. A suo giudizio, la GEPI non è in grado di effettuare interventi su imprese di grandi dimensioni; ma proprio per questo è preferibile che essa concentri le sue energie sulle

regioni meridionali, in cui le piccole imprese hanno problemi più gravi, ed una maggiore rilevanza sociale. La convinzione, diffusa soprattutto nei sindacati, che la GEPI dovesse estendere la sua azione al Nord, si fondava sulla convinzione che la crisi industriale fosse ormai generalizzata all'intero territorio nazionale: questa analisi, che il Sottosegretario ritiene errata, sembra oggi superata dall'andamento stesso dell'economia.

Esiste, afferma il Sottosegretario, un problema del salvataggio delle grandi imprese in crisi, che riguarda soprattutto le regioni settentrionali. Questo problema, a suo giudizio, deve essere affrontato in connessione con il dibattito sulla revisione della « legge Prodi ».

Il sottoscritto Zito riconosce infine il fondamento dell'affermazione, secondo cui bisognerebbe trovare forme di coordinamento tra la GEPI ed altri istituti operanti nel Mezzogiorno; avverte peraltro che la reale importanza pratica del problema non deve essere sopravvalutata.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

COMMISSIONI 9ª e 12ª RIUNITE

(9ª - Agricoltura)
(12ª - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 12ª Comm.ne
BOMPIANI

Intervengono il ministro per l'agricoltura e le foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni » (1830), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce il senatore Costa.

Egli ritiene che esistano i presupposti di necessità e di urgenza per l'emanazione di un decreto-legge, come peraltro è stato già riconosciuto dall'altro ramo del Parlamento, su una materia che presenta problemi assai gravi. Merita, a suo avviso, apprezzamento il Governo per la tempestività con cui ha operato in relazione alla gravissima sofisticazione del vino, riconoscendo che ritardi si sono registrati — da parte del Governo e del Parlamento — per quanto riguarda l'emanazione di una normativa organica in materia di sofisticazioni. Propone pertanto che le Commissioni riunite si esprimano favorevolmente sui presupposti costituzionali del disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola il correlatore Di Lembo.

A suo avviso il decreto-legge risponde ai requisiti di necessità e di urgenza dato il tipo nuovo di sofisticazioni che viene considerato e propone pertanto che le Commissioni si esprimano in tal senso.

Segue il dibattito.

Esprimono parere favorevole circa l'esistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge all'esame il senatore De Toffol che tuttavia sottolinea il grave ritardo con cui il Governo ha operato sia rispetto ai recenti episodi di sofisticazione, sia rispetto ad una regolamentazione organica della materia; la senatrice Rossanda che fa presente le lacune fatte registrare sul piano della tutela della salute, che certo non possono essere colmate con un decreto-legge; il senatore Fiocchi, che auspica anche una riflessione più matura in vista di una legislazione organica e il senatore Bellafiore Salvatore, che mette l'accento sulla priorità della prevenzione.

Il senatore Signorelli dichiara la propria astensione dal voto, sottolineando come situazioni di emergenza ormai si ripetano da anni con la conseguenza che si è costretti ad un continuo ricorso ai decreti-legge.

Hanno quindi la parola i rappresentanti del Governo.

Il ministro Pandolfi fornisce taluni chiarimenti sull'articolazione del decreto-legge che comprende norme sanzionatorie sia di carattere penale che di carattere amministrativo, norme organizzative relative in particolare all'attività di coordinamento, nonché disposizioni che prevedono il potenziamento dei servizi attraverso un aumento degli organici del servizio antisofisticazioni del Ministero dell'agricoltura, del nucleo dei carabinieri del Ministero di sanità e dei laboratori di analisi. Anche questo ultimo gruppo di disposizioni, egli dice, peraltro di contenuto analogo a quelle presenti in taluni provvedimenti in materia già presentati alla Camera, risponde a finalità di necessità e di urgenza in quanto consente di re-

perire nuovo personale entro pochi mesi essendo già in via di svolgimento talune operazioni preliminari di natura concorsuale.

Il sottosegretario Cavigliasso esprime soddisfazione per la valutazione pressochè unanime delle Commissioni circa l'esistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento.

Si dà quindi mandato ai senatori Di Lembo e Costa a trasmettere alla Commissione affari costituzionali il parere favorevole delle Commissioni sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

La seduta termina alle ore 12,45,

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

268^a Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO**

Intervengono il ministro dell'agricoltura Pandolfi e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 98, concernente differimento del termine fissato dall'articolo 4, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 430, per l'applicazione della legge 18 giugno 1985, n. 321, recante norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata** » (1827), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale, illustrato analiticamente il provvedimento, dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione agricoltura.

Apertosi il dibattito, i senatori Taramelli e De Sabbata annunziano il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Garibaldi di riferire in tal senso oralmente all'Assemblea.

« **Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 99, recante interventi in favore dei lavoratori di cui all'articolo 1 della legge della Regione siciliana 15 novembre 1985, n. 42** » (1828), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Murmura illustra il provvedimento, ed osserva che la particolarità della situazione siciliana consente di superare talune riverse che pure possono sorgere sul merito. Conclusivamente, raccomanda alla Commissione di riconoscere i presupposti costituzionali.

Dopo che il senatore De Sabbata ha annunziato il voto favorevole del Gruppo comunista, il senatore Pasquino rileva che il decreto-legge ha natura elettorale; nega quindi che sussistano i presupposti costituzionali ed annunzia, conseguentemente, il proprio voto contrario.

La Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione lavoro, riconosce infine la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Murmura di riferire in tal senso oralmente all'Assemblea.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari** » (1830), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Garibaldi riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali e comunica il parere favorevole espresso dalle Commissioni riunite 9^a e 12^a

Apertosi il dibattito, il senatore Pavan annunzia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Pasquino chiede al Ministro dell'agricoltura se con il decreto-legge in esame si intendano riconoscere, e riparare, passate omissioni.

Il ministro Pandolfi, a questo punto, dà conto della *ratio* sottesa all'aumento degli organici previsto dal provvedimento; posta in evidenza l'esigenza di accelerare le procedure, il Ministro si sofferma quindi su alcuni dati emersi dal recente scandalo del « vino al metanolo ».

I senatori Taramelli e Pasquino annunziano il voto favorevole rispettivamente del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, previsti all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire in tal senso oralmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,35.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

195^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto » (1177-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute, il quale fa presente come le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato in prima lettura dal Senato riguardino l'articolo 2 — ove è stata soppressa la limitazione della concessione dei contributi ai soli istituti o associazioni dei culti che siano riconosciuti dallo Stato — e l'articolo 4, nel quale la copertura finanziaria è stata fatta slittare di un anno. Poiché la modifica all'articolo 2 è stata suggerita dalla Commissione affari costituzionali della Camera, ed è ispirata a criteri di laicità dell'ordinamento, il relatore propone alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Dopo che il Presidente ha ricordato che la 1^a e la 5^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole, e ha manifestato un giudizio positivo sulle modifiche apportate all'articolo 2, si apre la discussione.

Il senatore Ulianich, espresse talune perplessità sul mancato coordinamento della legge con la intesa riguardante gli enti ecclesiastici prevista dal Concordato, dichiara di ritenere inadeguata l'indicazione degli istituti di culto recata dall'articolo 2.

Dopo un breve intervento del presidente Valitutti, il quale osserva che la modifica all'articolo 2 operata dalla Camera dei deputati sembra ispirata alla medesima *ratio* dell'articolo 20 della Costituzione, prende la parola il senatore Puppi il quale, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, si sofferma sul grave problema della disapplicazione della normativa vigente in materia di tutela degli archivi privati.

Ha quindi la parola il relatore Ferrara Salute, per la replica.

Quanto ai rilievi del senatore Puppi osserva che opportunamente il disegno di legge subordina la concessione dei contributi al rispetto degli obblighi imposti ai privati dalla normativa in questione; al senatore Ulianich fa poi notare come non sembri ragionevole escludere dall'ambito di applicazione della legge un archivio come quello valdese.

Il sottosegretario Amalfitano invita quindi la Commissione a pronunciarsi in favore del provvedimento.

Si passa alle votazioni.

Vengono posti ai voti distintamente ed approvati gli articoli 2 e 4, modificati dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« Riconoscimento del diploma di baccellierato internazionale » (1293)

(Discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 aprile.

Il relatore Spitella fa presente che, in seguito alla richiesta di informazioni avanzata dal senatore Ulianich, il Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino ha inviato una documentazione che dovrebbe risolvere ogni perplessità.

Segue quindi una breve discussione sull'interpretazione dei dati relativi al numero di ore di studio previste dall'ordinamento del Collegio, con interventi del senatore Ulianich, del presidente Valitutti, del relatore Spitella e del senatore Scoppola, al termine della quale il Presidente, vista la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 10,55 ed è ripresa alle ore 11,20.

Il senatore Spitella presenta due emendamenti, volti a realizzare un duplice obiettivo: riconoscere il diploma di baccellierato e garantire altresì un potere di controllo del Ministero circa le scuole che rilasciano i diplomi, esplicitando il tenore della proposta del Governo. Dopo che il presidente Valitutti ha sottolineato la difficoltà che nasce tra questi due momenti della disciplina, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme per l'ordinamento e lo sviluppo dell'attività teatrale » (754)**, d'iniziativa dei senatori Valenza ed altri

« **Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (1090)**, d'iniziativa del senatore Loi

« **Istituzione di un ordinamento autonomo per le attività di danza e misure di promozione e sostegno del settore » (1604)**, d'iniziativa dei senatori Valenza ed altri

« **Nuovo ordinamento delle attività musicali, di danza e del teatro di prosa » (1634)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

In considerazione della concomitanza dei lavori dell'Assemblea che non consentono di proseguire nella seduta odierna l'esame dei provvedimenti, si apre un dibattito nel quale intervengono il senatore Valenza, che sottolinea come la sua parte politica sia contraria a rinvii, ed il senatore Spitella che si esprime nel medesimo senso, proponendo di costituire fin d'ora un Comitato ristretto, restando inteso che si proseguirà in sede plenaria la discussione generale nella prima seduta utile del mese di giugno.

Dopo che anche il ministro Lagorio si è detto favorevole a tale soluzione procedurale, la proposta del senatore Spitella viene approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1966

159ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta ed il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) » (1491)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio, con la discussione di emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6.

Il relatore Patriarca presenta un nuovo articolo aggiuntivo 6-*quater*, sostitutivo dei precedenti 6-*quater* e 6-*quinqies*, nel quale si prevede anzitutto la corresponsione di un contributo straordinario alle imprese armatoriali che effettuano servizi regolari di linea, trasporto di mezzi alla rinfusa ovvero servizio croceristico con proprie navi battenti bandiera italiana di almeno 2.500 tonnellate di stazza lorda. Si dispone altresì l'erogazione di altri contributi volti a facilitare i processi di ristrutturazione aziendale per imprese armatoriali che effettuano collegamenti internazionali; i contributi sono altresì finalizzati al mantenimento dell'occupazione nel settore marittimo, potendone godere solo quelle imprese armatoriali le cui navi risultino armate per almeno 300 giorni l'anno.

Il relatore sottolinea altresì che nell'emendamento sono state introdotte disposizioni volte a recepire le esigenze manifestate nel-

la precedente seduta dal senatore Bisso, prevedendosi l'erogazione di contributi anche alla SIDERMAR nonchè ad imprese soggette ad amministrazione straordinaria, quale ad esempio la flotta Lauro, pur affermando che l'introduzione di eccezioni a criteri generali concernenti l'età delle navi può destarre perplessità.

Interviene il senatore Bisso il quale, rilevato che l'emendamento presenta una più adeguata finalizzazione delle provvidenze per le imprese armatoriali, prospetta l'opportunità di studiare eventuali ulteriori modifiche al testo per chiarire in modo puntuale la non cumulabilità dei diversi tipi di contributo previsti, nonchè per individuare criteri di più coerenti ed omogenei per quanto concernè la valutazione dell'età delle navi. Propone quindi che la Commissione accantoni la votazione dell'emendamento e che comunque esso venga inviato per il parere alla 5ª Commissione.

Dopo che il ministro Carta si è rimesso alla Commissione, si conviene sull'opportunità di accantonare la votazione dell'emendamento e di inviarlo, per il parere, alla 5ª Commissione.

Il relatore illustra quindi un nuovo articolo aggiuntivo 6-*quinqies* in base al quale si istituisce una commissione interministeriale, di cui faranno parte anche rappresentanti delle Regioni e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori marittimi, con l'incarico di predisporre un disegno di legge di riforma organica della disciplina dei servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le Isole maggiori e minori.

Dopo che il relatore ha accolto la proposta del presidente Spano, volta a modificare l'emendamento con l'inserimento nella commissione dei rappresentanti della Finmare, l'emendamento così modificato è posto ai voti ed approvato.

Il ministro Carta, dopo aver dichiarato di ritirare alcuni emendamenti concernenti la

gestione dei pubblici servizi marittimi di collegamento con le Isole maggiori e minori, presenta un articolo aggiuntivo volto ad istituire un'apposita società di navigazione a carattere regionale, con sede in Cagliari, che dovrebbe subentrare alla società « Tirrenia » nell'esercizio delle linee marittime con le isole minori della Sardegna e con la Corsica, rilevandone altresì il personale amministrativo e navigante. Il Ministro fa presente che l'emendamento intende rispondere ad una esigenza più volte sollevata dalla Regione Sardegna, equiparandola ad altre regioni per le quali è stata istituita un'apposita società regionale di navigazione. Osserva che all'altro ramo del Parlamento sono giacenti disegni di legge di tutte le forze politiche concernenti l'istituzione di detta società ed il suo subentro alla società « Tirrenia » e afferma altresì che tale soluzione non intende assolutamente pregiudicare il risultato dei lavori della commissione di cui all'articolo precedentemente approvato.

Il senatore Bisso afferma che a suo avviso occorre attendere il risultato dei lavori della menzionata commissione per risolvere, in un quadro organico, anche i problemi posti dalla Regione Sardegna.

Il presidente Spano avverte che i senatori socialisti si riservano di esprimere una loro posizione definitiva nel dibattito in Assemblea, dichiarando che in questa sede potrebbero esprimersi con un'astensione.

La Commissione quindi conviene di accantonare la votazione e comunque di inviare l'emendamento alla 5^a Commissione per il parere.

Il relatore Patriarca illustra poi gli articoli aggiuntivi 6-*sexies* (concernente una riduzione della aliquota fiscale sulle assicurazioni contro i rischi della navigazione), 6-*septies* e 6-*octies*.

Su tali emendamenti il sottosegretario Lombardi esprime parere contrario in quanto creano disparità di trattamento e modificano alcuni criteri consolidati in ordine al trattamento fiscale dei contribuiti. Fa altresì presente di dover esprimere un parere contrario anche sull'emendamento 6-*ter*, peraltro già approvato dalla Commissione in una precedente seduta.

La Commissione conviene quindi sull'accantonamento della votazione di tali emendamenti, che saranno comunque inviati per il parere alla 5^a Commissione.

Il ministro Carta presenta un articolo aggiuntivo con il quale si apportano modificazioni alle norme riguardanti la cantieristica in corrispondenza delle disposizioni riguardanti la Finmare.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato con l'intesa di acquisire anche su di esso il parere della 5^a Commissione.

Il relatore illustra quindi un altro articolo aggiuntivo riguardante l'autorizzazione da parte del Ministro della marina mercantile per l'appalto ad imprese nazionali straniere di servizi complementari a bordo delle navi adibite a crociera.

Il senatore Bisso presenta un subemendamento volto a precisare che tali imprese abbiano un raccomandatario o un rappresentante in Italia.

Tale sub-emendamento, posto ai voti, è approvato.

È successivamente messo ai voti e approvato l'articolo aggiuntivo così modificato.

Il relatore illustra quindi un ulteriore articolo aggiuntivo concernente, tra l'altro, l'elevazione a cinque anni della durata in carica dei presidenti delle Casse marittime « Adriatica », « Meridionale » e « Tirrena ».

Posto ai voti l'emendamento è approvato.

Si riprende quindi l'esame degli articoli del disegno di legge.

Su proposta del ministro Carta la Commissione conviene sull'accantonamento degli articoli dal 7 all'11, che saranno comunque inviati alla 5^a Commissione nell'ambito del nuovo testo.

Sono invece posti ai voti e approvati gli articoli 12, 13 e 14 del disegno di legge.

È in fine accantonato l'articolo 15 recante la copertura finanziaria.

La Commissione conviene infine di inviare alla 5^a Commissione il nuovo testo, risultante da articoli ed emendamenti approvati ed accantonati, allo scopo di un adeguato approfondimento dei profili di copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente
ABDON ALINOVÌ

Interviene il Ministro dell'interno onorevole Oscar Luigi Scalfaro.

La seduta inizia alle ore 15,30.

CONCLUSIONE DELL'ESAME DEL TESTO DELLA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA LEGGE 13 SETTEMBRE 1982 N. 646 E DELLA NORMATIVA CONNESSA, REDATTO DAL GRUPPO DI LAVORO COSTITUITO CON DELIBERA DELLA COMMISSIONE IN DATA 13 OTTOBRE 1985 (RELATORE ONOREVOLE ALDO RIZZO)

Il ministro Scalfaro, dopo aver espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, fa presente che sono stati trovati numerosi punti d'incontro con il testo del Governo. Si dichiara poi d'accordo con le osservazioni formulate dal Ministro Martinazzoli nella seduta del 13 maggio 1986.

Questa Commissione è stata creata allo scopo di verificare l'applicazione delle norme concernenti la lotta al fenomeno mafioso e di proporre eventuali modifiche alla legislazione vigente in materia: a suo avviso non appare auspicabile la proposta di un testo autonomo da parte del Governo, bensì piuttosto una serie di emendamenti al testo formulato dalla Commissione. L'ufficio legislativo del Ministero dell'interno è disponibile a valutare di concerto con la Commissione quali delle proposte governative potranno essere accolte direttamente nel testo che la Commissione presenterà ai due rami del Parlamento.

Si dichiara sostanzialmente sfavorevole all'istituto della diffida, pur osservando che la sua abolizione lascia un vuoto che deve

essere in qualche modo colmato; spetta alla Commissione decidere se intende farsi carico delle proposte governative inserendole nel testo formulato, oppure se preferisce che il governo se ne faccia carico presentandole sotto forma di emendamenti.

Il presidente Alinovi, dopo aver preso atto delle dichiarazioni del ministro, propone che un gruppo di lavoro costituito dagli stessi colleghi che hanno redatto il testo in esame, lo riesamino in collaborazione con gli uffici legislativi del ministero dell'interno e del ministero di grazia e giustizia, per poi presentare una proposta organica alla Camera o al Senato.

Il ministro Scalfaro suggerisce che il testo redatto dalla Commissione venga presentato contemporaneamente ai presidenti dei due rami del Parlamento che, anche in relazione ai lavori parlamentari, potranno stabilire presso quale delle due Camere dovrà avere inizio l'iter, al fine di renderlo quanto più rapido possibile.

Il senatore Frasca concorda con la proposta del ministro Scalfaro, suggerendo tuttavia che, prima della presentazione al Parlamento, il testo riesaminato dal gruppo di lavoro torni in Commissione.

Il deputato Azzaro fa presente che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 della legge n. 646 del 1982, spetta alla Commissione un'attività propositiva in materia legislativa, nei confronti del Parlamento; sarà poi compito dei singoli parlamentari sottoscrivere la proposta formulata e promuoverne l'approvazione. Si dichiara non pregiudizialmente contrario alla proposta del collega Frasca, purchè venga realizzata in tempi brevi.

Il deputato Rizzo, dopo aver concordato con la proposta del ministro Scalfaro, fa presente che quelle scelte di fondo che comportano divergenze saranno oggetto di un ampio e fecondo dibattito parlamentare. Il testo rivisto dal gruppo di lavoro dovrà essere presentato alle Camere anche per dare

risposta alle sollecitazioni provenienti dal paese, senza un nuovo esame da parte della Commissione, che allungherebbe inevitabilmente i tempi.

Il presidente Alinovi propone che il gruppo di lavoro, di concerto con gli uffici legislativi, formuli il testo definitivo che verrà poi sottoposto alla Commissione per una rapida valutazione e quindi presentato ai Presidenti dei due rami del Parlamento che si impegna a consultare per stabilire presso quale delle due Camere l'iter della proposta di legge potrà essere più rapido.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

DELIBERAZIONE SUL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE

Il presidente Alinovi ricorda che nella seduta del 13 maggio 1986 la Commissione ha deliberato il calendario dei lavori fino al 17 giugno prossimo venturo. Dà poi lettura di un comunicato stampa relativo al programma dei sopralluoghi in alcune regioni meridionali, con particolare riferimento a quello in Campania, che avrà luogo nei giorni 9-10 e 11 giugno prossimo venturo.

Esprime quindi la necessità di procedere quanto prima alla nomina dei consulenti della Commissione, anche in relazione appunto al previsto sopralluogo in Campania. Propone la riconferma dei consulenti appartenenti ai corpi della Guardia di finanza, dei Carabinieri ed alla Polizia di Stato nonché dei magistrati e del funzionario della Banca d'Italia che già hanno collaborato in passato con la Commissione, dando valido contributo ai suoi lavori. In futuro potrà essere presa in considerazione l'ipotesi della nomina di nuovi consulenti, in relazione alle esigenze della Commissione.

Il deputato Ciofi degli Atti suggerisce, in occasione del sopralluogo in Campania, l'effettuazione di un incontro, nella sede della Commissione o *in loco* con il Presidente e il direttore generale del Banco di Napoli.

Si dichiara d'accordo con le proposte del Presidente per quanto riguarda i consulenti.

Il presidente Alinovi, rispondendo al collega Ciofi degli Atti fa presente che nell'ultima seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi è stata ribadita la decisione di acquisire le relazioni della Banca d'Italia sul Banco di Napoli, sul Banco di Sicilia, sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, prima di procedere eventualmente ad alcune audizioni dei responsabili degli istituti di credito; d'altro canto il sopralluogo non esaurisce certamente l'indagine sulla situazione della Campania, che potrà essere completata con audizioni nella sede della Commissione prima della presentazione di una relazione al Parlamento su questa materia.

Il senatore Frasca sostiene che la riconferma dei consulenti deve essere preventivamente esaminata in seno all'ufficio di Presidenza allargato che dovrà poi formulare le relative proposte alla Commissione.

Ribadisce poi la proposta che le sedute della Commissione abbiano luogo il martedì pomeriggio o il venerdì mattina, al fine di non ostacolare il regolare svolgimento delle altre attività parlamentari.

Dopo aver ribadito l'opportunità che la Commissione ascolti il Ministro di grazia e giustizia sul caso Sindona, concorda sul programma del sopralluogo in Campania, auspicando una verifica dei motivi per i quali si determinano distorsioni nell'amministrazione della giustizia, anche al fine di evitare una visita a carattere esclusivamente burocratico.

Il senatore Fimognari, dopo aver ricordato l'intervista rilasciata da alcuni parlamentari in relazione al caso Tortora, chiede se tale questione è ricompresa fra quelle che formeranno oggetto della visita in Campania.

Il deputato Rizzo sottolinea con forza che la Commissione non potrà occuparsi in tale occasione del processo Tortora, poichè ciò costituirebbe una gravissima interferenza nell'attività della magistratura.

Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla riconferma dei consulenti che vengono designati dai corpi di appartenenza, fa presente che per quanto concerne i magistrati ci sarà sicuramente il tempo perchè l'ufficio di presidenza possa formulare le sue proposte.

Ribadisce poi la richiesta al Ministro della giustizia di una informativa sul caso Sindona, ovviamente nel rispetto del segreto istruttorio.

Il senatore Martorelli suggerisce che la designazione di alcuni consulenti venga affidata al gruppo di lavoro sugli enti locali che la Commissione si propone di costituire.

Il presidente Alinovi fa presente che la decisione di tenere la seduta odierna in giorno diverso dal martedì è da porsi in relazione alla indisponibilità manifestata per tale giorno dal Ministro dell'interno.

Il deputato Teodori nega di aver sostenuto nel corso di un'intervista che la Commissione si debba occupare della giurisdizione, ribadendo invece la necessità che venga prestata attenzione allo stato dell'amministrazione della giustizia e in particolar modo all'applicazione anomala della legge Rogno-La Torre che si verifica in Campania.

Ritiene che la Commissione non possa funzionare in mancanza di strumenti conoscitivi adeguati, fortemente analitici e di alto livello qualitativo: ciò comporta una rapida acquisizione della documentazione, una riorganizzazione dell'archivio che attualmente è privo di schedari per materia e per argomento. È scandaloso che questa Commissione disponga esclusivamente del protocollo in arrivo e in partenza quale strumento per effettuare una ricerca: soltanto attraverso un apparato informatico sarà possibile dominare il materiale disponibile.

Sottolinea poi la necessità di poter disporre al più presto dell'opera di consulenti a tempo pieno, in grado di procedere alla sintesi ed alla elaborazione dei documenti.

Dopo aver espresso l'esigenza di poter disporre di una sala di consultazione, fa presente che se le sue richieste non verranno esaudite in breve tempo si rifiuterà diavalare ulteriormente la presente situazione.

Il deputato Armato, dopo aver sostenuto la necessità che la sua Commissione nel suo *plenum* operi una ricognizione sul futuro programma dei suoi lavori, si dichiara d'accordo con il collega Rizzo per quanto concerne i consulenti, esprimendo poi l'esigenza che in occasione del sopralluogo in Campania venga formulato un elenco di priorità.

Il presidente Alinovi, dopo aver ricordato che in sede di Ufficio di presidenza allargato era già stata espressa l'opportunità di riunire la delegazione che si recherà in Campania, prima di effettuare il sopralluogo, fa presente che questo sarà completato da una serie di incontri nella sede della Commissione.

Il deputato Azzaro si dichiara d'accordo con quanto stabilito in Ufficio di presidenza e con le proposte formulate dal collega Rizzo.

Il deputato Violante fa presente che la delegazione che effettuerà i sopralluoghi in Campania verrà designata dai gruppi anche in relazione ai temi che verranno presi in esame.

Con riferimento al processo Tortora osserva inoltre che una Commissione parlamentare non può esprimere valutazioni su processi in corso.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con il collega Teodori sui problemi concernenti l'archivio, che erano già stati sollevati in passato, suggerisce per il futuro un diverso sistema di schedatura, nonché una presa di contatto dell'ufficio di Presidenza allargato con gli uffici tecnici dei due rami del Parlamento al fine di impostare un programma di memorizzazione degli atti. Dà tuttavia atto agli uffici della Commissione di aver allestito, anche a prezzo di notevoli sforzi personali, alcuni *dossier* di particolare interesse.

Il presidente Alinovi fa presente che il problema dell'automazione dell'archivio era già stato affrontato dall'Ufficio di Presidenza e sembrava dovesse trovare sollecita soluzione; purtroppo il processo si è poi bruscamente interrotto e la situazione è stata ulteriormente aggravata dall'avvicinarsi del personale di segreteria; il problema si è rivelato particolarmente acuto in occasione della stesura della relazione, nonostante l'impegno profuso dagli uffici della Commissione e dai consulenti. Ulteriori difficoltà sono poi da attribuire alla formulazione della legge di proroga che prevede la scadenza della Commissione al termine della legislatura. Se tuttavia esiste una volontà politica in questo senso da parte della Commissione, si impegna a sottoporre la que-

stione all'Ufficio di Presidenza ed a svolgere i passi opportuni presso le Presidenze dei due rami del Parlamento e gli uffici competenti.

Il deputato Teodori sostiene che l'approntamento di una sala di consultazione, degli schedari e delle guide ai lavori è realizzabile immediatamente.

Il deputato Rizzo dà atto agli uffici della Commissione aver proodtto, con un impegno non indifferente, alcuni interessanti documenti di lavoro.

Il presidente Alinovi, dopo aver ribadito che soltanto i funzionari appartenenti alle forze dell'ordine, alla magistratura ed alla Banca d'Italia hanno la qualifica di consulenti della Commissione, la quale si è inoltre avvalsa dell'opera di alcuni studiosi scelti in un elenco predisposto dall'Ufficio studi ai quali ha affidato lo svolgimento di ricerche *ad hoc*, propone la riconferma quali consulenti del dottor Urcioli, del dottor Giardino, del colonnello Campo e del colonnello Messa.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Fornisce poi una breve informativa sul sopralluogo in Campania.

Il deputato Violante esprime l'opportunità che il sopralluogo in Campania venga consacrato a tutte quelle attività che è necessario compiere *in loco* mentre ad esempio le audizioni dei procuratori della Repubblica potranno essere effettuate nella sede della Commissione, risparmiando tempo prezioso.

Il deputato Giacomo Mancini sostiene che, secondo l'opinione del collega Violante, soltanto i magistrati dovrebbero essere ascoltati dalla Commissione in sede e non nel corso del sopralluogo.

Il deputato Violante afferma che il collega Mancini ha falsificato il suo pensiero; egli infatti ha proposto che tutte le audizioni abbiano luogo nella sede della Commissione.

Il deputato Giacomo Mancini contesta la affermazione del collega Violante di aver

falsificato il suo pensiero, sostenendo di non aver mai falsificato il pensiero di nessuno.

Il deputato Violante si scusa con il collega Mancini, pur ribadendo che il suo pensiero è stato, se non falsificato, almeno alterato.

Il presidente Alinovi fa presente che potrebbero essere effettuate nella sede della Commissione le audizioni dei Presidenti di Corte d'appello, dei Presidenti di tribunali e dei procuratori della Repubblica.

I problemi relativi al sistema carcerario, piuttosto che essere presi in considerazione in occasione di questi sopralluoghi, potranno essere istruiti in modo più efficace da un gruppo di lavoro *ha hoc*.

Il deputato Rizzo, dopo aver sottolineato la necessità di evitare, in occasione della visita in Campania, qualsiasi dispersione di forze e realizzare un dialogo fruttuoso con le forze dell'ordine e la magistratura, osserva che occorre non dimenticare i problemi delle banche e della pubblica Amministrazione che presuppongono tuttavia l'acquisizione, da parte della Commissione, di alcuni dati conoscitivi che potrà aver luogo attraverso l'incontro con la Commissione antimafia regionale.

Sottolinea infine l'opportunità di incontrare collettivamente i procuratori della Repubblica.

Il deputato Violante si dichiara contrario all'audizione contemporanea dei procuratori della Repubblica, sottolineando poi l'interesse di verificare *in loco* il funzionamento delle sale operative, delle carceri e degli uffici giudiziari, procedendo inoltre all'audizione dei pretori di alcune zone, particolarmente esperti in materia edilizia.

Il presidente Alinovi sottolinea l'esigenza che la Commissione formuli con chiarezza ed in maniera definitiva il programma del sopralluogo in Campania.

Il deputato Azzaro afferma che, pur rimanendo ferme le decisioni già adottate, ciò non impedisce la valorizzazione dei contributi espressi in questa seduta.

Il deputato Giacomo Mancini sottolinea l'esigenza che la Commissione incontri i magistrati nel corso del sopralluogo.

Il deputato Teodori fa presente che, in base alle proposte del collega Violante, tutte le audizioni previste durante il sopralluogo potrebbero essere effettuate nella sede della Commissione; non è opportuno tuttavia limitare la visita all'esame della azione repressiva antimafia, bensì occorre accertare il funzionamento e l'eventuale inquinamento dell'amministrazione della giustizia.

Si dichiara quindi favorevole alla conferma del programma formulato in sede di Ufficio di presidenza, nonché alla pubblicità delle audizioni nel corso del sopralluogo. Rimettere in discussione il programma significherebbe necessariamente prolungare la durata della visita. Considera scarsamente utile l'incontro con il presidente della regione e con la giunta.

Il deputato Garavaglia suggerisce che vengano svolte durante il sopralluogo soltanto quelle attività che non possono essere fatte nella sede della Commissione, prima fra tutte la visita alle carceri.

Il deputato Armato suggerisce una visita al carcere di Poggio Reale, con audizione dei responsabili.

Il deputato Antonino Mannino propone che, per le audizioni durante il sopralluogo, venga prioritariamente definitivo un elenco di domande.

Si dichiara d'accordo con le posizioni espresse dal Collega Violante, sottolineando poi il suo interesse per una visita al carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Osserva infine che sarebbe auspicabile estendere la possibilità di ricerca automatica anche al materiale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Il deputato Rizzo esprime perplessità sulle proposte di effettuare visite nelle carceri che prenderebbero molto tempo e potrebbero dar luogo a situazioni imbarazzanti.

Propone quindi che i suggerimenti formulati in Commissione vengano elaborati dall'Ufficio di Presidenza, che procederà poi alla stesura del programma.

Il presidente Alinovi fa presente che la riunione dell'ufficio di Presidenza non potrà aver luogo la prossima settimana a causa dello svolgimento del Congresso della de-

mocrazia cristiana e ciò potrebbe rendere difficile l'effettuazione del sopralluogo nelle date previste.

Il deputato Teodori si oppone ad uno slittamento della data del sopralluogo. Se c'è qualcuno che desidera rinviarlo, lo proponga esplicitamente.

Il deputato Azzaro sostiene che il sopralluogo, pubblicizzato anche attraverso un comunicato stampa, deve essere fatto nelle date previste, anche al fine di offrire un sostegno a tutti coloro che in Campania si stanno opponendo ad una situazione patologica: bisogna garantire la presenza delle forze politiche in questa zona.

È necessario ipotizzare alcuni obiettivi e raggiungerli, esaminando *in loco* quelle situazioni che turbano l'opinione pubblica.

Il presidente Alinovi propone che l'Ufficio di Presidenza per la stesura del programma definitivo del sopralluogo, venga tenuta il 29 maggio 1986 alle ore 9.

Il deputato Azzaro, a nome del gruppo della DC concorda.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Teodori ribadisce la necessità di effettuare in una sede unica gli incontri in occasione del sopralluogo in Campania.

Il deputato Rizzo concorda.

Il presidente Alinovi fa presente che questa richiesta verrà accolta per quanto possibile e con la necessaria elasticità.

Propone poi a nome dell'Ufficio di Presidenza, la costituzione di gruppi di lavoro sui seguenti temi: sistema carcerario, interferenze del potere mafioso nella gestione del mercato del lavoro; droga e sue connessioni a livello internazionale; indagini patrimoniali e bancarie, misure di riciclaggio del denaro sporco, enti economici.

Propone infine che l'esame dell'istituto dell'alto commissario e delle attività ad esso connesso, nonché la ridefinizione della fisionomia e dei compiti della Commissione, vengano affidati a singoli colleghi che riferiranno poi alla Commissione stessa.

Il deputato Teodori dopo aver affermato che, a suo avviso, i gruppi di lavoro sono

fatti per affossare i problemi, si dichiara favorevole ad una organizzazione non sistematica dei lavori, bensì articolata su singoli progetti relativi a questioni specifiche.

Propone poi la costituzione di un gruppo di lavoro sullo stato dell'amministrazione della giustizia.

Il presidente Alinovi ritiene inaccettabile l'affermazione del deputato Teodori.

Il deputato Violante propone la costituzione di un gruppo di lavoro sull'attività delle regioni e degli enti locali. Ritiene inoltre utile una analisi dei maxi-processi e dei pentiti.

Il deputato Azzaro si chiede se non sia più opportuno che la costituzione dei gruppi di lavoro venga preceduta da un'attività istruttoria dei singoli problemi attraverso una o più relazioni.

Il presidente Alinovi fa presente che la esperienza del passato suggerisce l'opportunità di affidare ad alcuni gruppi di lavoro l'attività istruttoria su temi specifici.

Propone quindi la costituzione di gruppi di lavoro sui seguenti temi: sistema carcerario; interferenze del potere mafioso nella gestione del mercato del lavoro; regioni ed enti locali; droga e sue connessioni a livello internazionale; interferenze mafiose nel sistema bancario, societario e delle imprese.

Ribadisce poi le proposte formulate in precedenza sull'istituto dell'alto commissario e per la ridefinizione della fisionomia e dei compiti della Commissione.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Violante evidenzia l'esistenza di alcune difficili situazioni in Calabria e in

Sicilia per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia; lo stesso discorso vale in materia di interni e finanze.

Il deputato Azzaro si dichiara d'accordo con il collega Violante per quanto concerne i maxi-processi e i pentiti. Il problema dell'amministrazione della giustizia comporta invece una ulteriore riflessione.

Il deputato Rizzo ritiene che i problemi relativi ai magistrati possano essere istruiti attraverso le audizioni, i sopralluoghi ed i dati forniti dal Consiglio superiore della magistratura. La questione può essere tuttavia oggetto di ulteriore riflessione.

Il deputato Teodori si dichiara d'accordo sulla costituzione di un gruppo di lavoro sui maxi-processi e i pentiti.

Il presidente Alinovi propone la costituzione di un unico gruppo di lavoro sugli apparati dello Stato nel loro complesso, in grado di formulare proposte tematiche alla Commissione.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Rizzo ribadisce la richiesta di documentazione al Ministro di grazia e giustizia sul caso Sindona.

Il deputato Azzaro suggerisce, qualora non sia prevista in altra sede nei due rami del Parlamento, l'eventualità di un'audizione del Ministro di grazia e giustizia su tale questione.

Il presidente Alinovi, preso atto delle richieste formulate dai deputati Rizzo e Azzaro, si impegna ad effettuare i passi necessari.

La seduta termina alle ore 18,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Venerdì 23 maggio 1986, ore 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul nuovo ordinamento delle autonomie locali: audizione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, della Lega delle autonomie locali, dell'Associazione nazionale amministratori enti locali e del Centro studi « Comune nazionale ».

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. — Legge-quadro sui servizi sociali (400).
- COLOMBO SVEVO ed altri. — Legge-quadro di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali (468).